

Una casa per insegnare ai disabili a essere autonomi

Il progetto si realizza a Gavello per volontà del Comune e di Società Dolce con l'obiettivo dell'integrazione

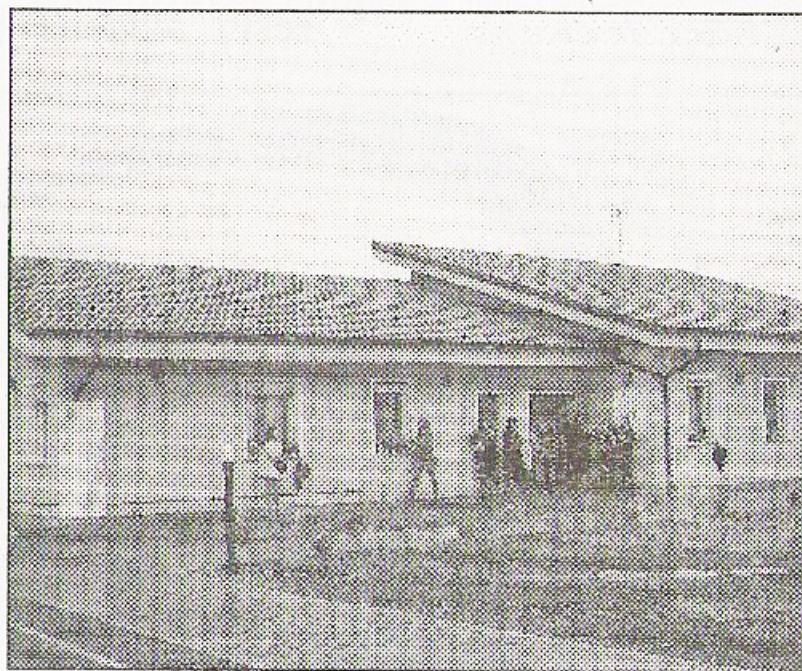
Moreno Tenani

GAVELLO

La "Casa degli alberi" di Gavello è una "casa tra le case". Così è stata pensata da chi l'ha voluta e realizzata, è questa la filosofia con cui Società Dolce, la cooperativa che gestisce la comunità residenziale per ospiti con disabilità, e lavora per integrarla nel tessuto sociale del paese. Inaugurata grazie all'ostinato ottimismo della coordinatrice Monica Mainardi e del Comune, la struttura è unica nel suo genere sul territorio.

«L'idea - spiega Mainardi - non è di assistere i disabili in ogni azione, ma di insegnare loro a mettersi in gioco, a scoprire le proprie autonomie, a relazionarsi con gli altri». Così, al supermercato, Fabio spinge il carrello e Rosella sceglie cosa comprare. Poi pagano e imparano il valore dei soldi. Lui si occupa degli asini, attori di una speciale pet therapy, mentre lei aiuta a riordinare casa, attenta allo smalto delle sue unghie rosa corallo. Le guarda con compiacenza dopo essere stata per la prima volta in un centro estetico per un'esperienza che ne ha valorizzato la femminilità. «Sentirsi belli è importante - interviene ancora la coordinatrice - perché l'autostima passa anche attraverso un gradevole profumo e delle mani ben curate».

Il valore di sé, la scoperta e la messa in gioco delle proprie risorse e competenze, sono l'avventura che Società Dolce propone agli ospiti di Casa degli alberi. «Queste persone hanno sempre vissuto in famiglia - interviene Claudia Morbio, giovane operatrice - senza possibilità di scoprirsi in una gestione autonoma. Noi siamo al loro fianco, ma non ci sostituiamo a loro, se non dove proprio è necessario».



LA STRUTTURA Ospita persone con disabilità

La settimana a Casa degli alberi è scandita dal calendario delle attività scelte dagli ospiti e legate al contesto in cui vivono: il martedì è giorno di bucato e di pulizie, il mercoledì si coltiva l'orto. Le famiglie sono un punto di riferimento importante e molto presente. Vengono nella casa, si fermano un po', assaggiano i dolci fatti dai loro figli e tornano a casa col cuore più leggero dopo aver constatato che qualcuno pensa ai propri cari. «È una risposta bella e vincente alla disabilità - si allaccia Giuseppina Mantovani, presidente dell'associazione Agorà che si è impegnata per la realizzazione della casa - auspichiamo che al di là della convenzione ottenuta, i Comuni decidano d'intervenire con contributi mirati a ridurre la retta, che ancora è in gran parte sostenuta dalle famiglie».